17 dicembre 2021

III° CONGRESSO TERRITORIALE

CISL FISASCAT

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

Alessandria Asti



superando gli ostacoli

per una nuova rinascita

F.I.S.T. CISL FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI TERZIARIO

Amiche, amici, ospiti tutti

Vi ringrazio per essere presenti a condividere un momento per noi così importante.

Questo congresso che ci accingiamo a svolgere, per questioni che ben sappiamo, si inserisce in un contesto del tutto particolare.

Le tematiche da trattare sono differenti, come diverse sono le sfide che ci attendono sul nostro percorso: la ripartenza economica, la nuova recrudescenza del virus, la ripresa occupazionale, le novità sul fronte dei rinnovi contrattuali, la legge di bilancio e molte altre.

- **POLITICA INTERNAZIONALE**

Ci sono poi questioni internazionali delle quali non possiamo non tener conto perché rischiano di avere delle ripercussioni incisive sul nostro Paese.

Pensiamo, ad esempio, al rincaro dei prezzi delle materie prime che preoccupa imprenditori ed economisti con il rischio d'innescare una spirale inflazionistica che sta già di fatto avvenendo.

Senza tralasciare che la miope ed egoistica strategia di non fornire ai paesi poveri del mondo le dosi di vaccino preventivate, 261 milioni le dosi consegnate contro il miliardo e 800 milioni di quelle promesse, non può che portare ad un effetto boomerang di varianti più o meno aggressive mettendo in difficoltà sia il sistema sanitario che la ripresa economica dei paesi più industrializzati del pianeta.

- **CAMBIAMENTI CLIMATICI**

Si è conclusa da poco più di un mese, tra le lacrime del presidente Alok Sharma, ministro britannico, la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici "COP26" con un accordo di mediazione al ribasso che ha deluso le aspettative dei partecipanti, soprattutto dei paesi più poveri, ma che ha principalmente infranto i sogni della giovane generazione che ci stava a guardare.

Le responsabilità del fallimento di questa conferenza sono complicate da attribuire ma sicuramente, a prescindere dalle responsabilità dei

grandi della terra, ognuno di noi in prima persona è tenuto a fare la propria parte, a giocare un ruolo da protagonista nel proprio piccolo quotidiano, per cercare di migliorare il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti.

- **CRISI AFGHANA**

Abbiamo assistito, alla fine dell'estate scorsa, allo straziante ritiro delle truppe USA dall'aeroporto di Kabul in Afghanistan, ultimo atto di una guerra che si trascinava da vent'anni, dopo gli attacchi dell'11 settembre a New York.
La ventennale missione ha avuto enormi costi economici e umani e non solo per gli Stati Uniti che hanno sopportato un costo totale di 2.300 miliardi di dollari.
Ben più importante è, però, il costo in termini di vittime tra i militari delle forze alleate che, nel conflitto, sono state 3.850 di cui 53 Italiani e, drammaticamente pesante, il conto delle vittime civili, quello più doloroso.
In tutto si suppone che gli afghani civili morti siano stati 47.200 di cui, secondo i dati Unicef il 40% sono bambini.
Numeri che, non tengono conto delle morti causate da malattie, denutrizione, blocco all'accesso all'acqua e da tutte le altre conseguenze indirette della guerra stessa.
Il ritorno dei Talebani nella capitale afghana segna probabilmente il punto più basso raggiunto dalla NATO.
Si è frettolosamente abbandonato un paese senza una vera strategia politica e organizzativa, facendolo ricadere in regimi terroristici dove i diritti, specialmente quelli delle donne, sono ritornati ad essere calpestati come vent'anni prima.
Questi errori ci devono far riflettere sul ruolo che vogliamo ricoprire all'interno della NATO e quale deve essere la funzione dell'Europa nel contesto internazionale.

- **MIGRANTI**

Un altro fronte critico internazionale, dove l'Europa continua a dimostrare tutta la sua fragilità nel tentativo di gestire le situazioni umanitarie, è quella della crisi politica scoppiata alla frontiera tra la Polonia e la Bielorussia.

Il tentativo del regime bielorusso di strumentalizzare rifugiati e migranti provenienti dal Medio Oriente a scopi politici è letteralmente perverso. Come è ugualmente aberrante il respingimento dei migranti con l'utilizzo della forza da parte del governo polacco che tenta, addirittura, di sfruttare a proprio vantaggio economico gli aiuti europei per la costruzione di muri per il respingimento.

E intanto migliaia di disperati continuano a morire di freddo e di stenti nel tentativo di scappare da guerre e povertà, con l'obbiettivo di raggiungere il sogno di una vita per lo meno dignitosa.

- **SITUAZIONE ECONOMICA**

Noi di fronte a questi cambiamenti che ci riguardano sia indirettamente ma anche e assolutamente direttamente dobbiamo, mantenere quello spirito costruttivo e pragmatico che ci contraddistingue da sempre.

La nuova normalità indotta dalla pandemia ha richiesto dei cambiamenti del nostro agire quotidiano, un nuovo modo di fare sindacato.

Tuttavia se abbiamo dovuto cambiato il metodo, ciò che non cambierà è il fine della nostra organizzazione, e cioè la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori e il sostegno ai più bisognosi nel mondo del lavoro.

I nostri sforzi si sono dovuti intensificare nel perseguire questi obbiettivi in uno scenario tanto difficile.

Abbiamo sperato di aver superato la fase più critica della pandemia, che invece, se pur contenuta rispetto ad altri paesi europei, sta tornado prepotentemente ad aggredirci.

Non dobbiamo abbassare la guardia proprio ora, anzi, il prossimo periodo sarà decisivo per costruire il futuro del nostro Paese.

E non mi riferisco solamente alla ripresa economica ma anche alla delineazione di un nuovo modello sociale che abbiamo l'opportunità di costruire grazie alle risorse del "RECOVERY PLAN" che, finalmente, iniziano ad arrivare.

La "NEXT GENERATION EU" non può essere soltanto un piano di rilancio del nostro Paese ma un'occasione straordinaria per costruire un futuro migliore.

Non abbiamo allora occasione più favorevole per offrire il nostro contributo nella costruzione di una società più equa, sostenibile ed inclusiva.

L'Italia sembra essere sui binari giusti della ripresa.

Le ultime stime dell'OCSE hanno rivisto al rialzo le prospettive italiane per il 2021 facendo registrare un rimbalzo del PIL che dovrebbe attestarsi attorno al 6,3% per l'anno in corso e al 4,6 per il 2022.

È l'Italia, questa volta ad essere la locomotiva d'Europa.

Un percorso di crescita molto sostenuto, ben al di sopra della media europea e che doppia addirittura la crescita della Germania.

Insomma si tratta di numeri estremamente interessanti per la nostra economia che, nell'ultimo decennio, ci aveva abituati a tassi di crescita poco sopra lo 0%.

Facendo una rapida analisi, lo si deve soprattutto alla ripartenza del settore del terziario, un mercato che è finalmente ripreso a correre dopo il lungo stop dettato dalla pandemia e messo al sicuro da un'efficace campagna vaccinale.

Le ultime pubblicazioni ISTAT sul fatturato dei servizi ci segnalano un incremento nel III trimestre 2021 del 3,7% rispetto al trimestre precedente; addirittura del 10,8% da inizio anno.

D'altronde il legame strutturale che esiste tra l'economia italiana ed il settore terziario è ben noto, visto che quest'ultimo concorre al 40% del PIL e assorbe il 70% dell'occupazione nazionale.

È quindi logico e naturale che l'andamento del Paese dipenda in buona parte da quello dei servizi.

Tuttavia, sebbene siamo sulla strada giusta, il gap da recuperare, rispetto ai livelli pre-pandemia è ancora ampio, in considerazione che il comparto dei servizi è stato quello che ha pagato il prezzo più alto di questa crisi sanitaria in termini di posti di lavoro.

- **MERCATO DEL LAVORO**

Sul mercato del lavoro evidenziamo come anche il III trimestre 2021 sia stato caratterizzato da un continuo andamento positivo, +1,4% rispetto al trimestre precedente e +4,1% rispetto al terzo trimestre 2020.

Purtroppo, però, la dinamica occupazionale è stata trainata quasi esclusivamente dalla crescita del numero dei lavoratori a tempo determinato, in particolare coloro con contratto pari o inferiore a dodici mesi.

I lavoratori con contratto a termine sfiorano oggi i 3 milioni superando, addirittura, il dato pre-pandemia.

Il recupero occupazionale si sta basando su una precarietà non più legata all'incertezza determinata dall'emergenza sanitaria ma sempre più sta diventando di carattere strutturale.

Una strutturalità che, per altro, riguarda particolarmente i segmenti deboli del mercato del lavoro e questo non può che aggravare la situazione.

- **GIOVANI e PRECARIETÀ**

Per le donne e i giovani la pandemia di Covid 19 è stata benzina sul fuoco, aggravando le disuguaglianze già presenti nel nostro sistema Paese.

L'Italia rimane una Nazione che non si cura dei giovani, nei fatti la crescita sostenuta dell'occupazione nel III trimestre 2021 non è riuscita a recuperare il forte calo del 2020.

I giovani sono una delle categorie più colpite dagli effetti della crisi pandemica; infatti si riscontra un'eccessiva precarietà soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 34 anni.

L'incidenza del lavoro a termine, sul totale dell'occupazione dipendente, è passata dal 19% del 2004 al 36,8% del 2019.

Anche il tasso di inattività rimane tragicamente elevato, circa un giovane su due non ha un lavoro e neppure lo cerca.

Dobbiamo assolutamente invertire questa preoccupante tendenza che incide fortemente sulla situazione demografica.

Viviamo in un paese che continua ad invecchiare.

Per ogni bambino che nasce ci sono 5 persone anziane, l'età media in Italia è di 45 anni.

Nel 2020 abbiamo registrato il record minimo di nascite pari soltanto al 1918, l'anno di un'altra pandemia, quella dell'influenza Spagnola.

Il Covid ha accelerato una tendenza iniziata già 15 anni fa.

Se dal punto di vista economico il Paese si sta risollevando, dal punto di vista demografico no.

Ci si aspetta anche per l'anno 2021 un ulteriore abbassamento della natalità per i bilanci negativi di concepimenti nel 2020 imputabili alla situazione di difficoltà economica e di incertezza sociale che le giovani coppie hanno dovuto affrontare, rinviando il progetto di famiglia.

È necessario agevolare la genitorialità nel mondo del lavoro ed investire seriamente in strutture pubbliche che supportino le famiglie.

- **DONNE e LAVORO**

La pandemia ha anche generato un forte inasprimento delle disuguaglianze di genere, in particolare in termini di partecipazione, accesso e progressione delle carriere delle donne nel mondo del lavoro.

Durante la pandemia 421.000 donne hanno perso il posto di lavoro e da inizio anno soltanto un quarto dell'occupazione recuperata è femminile.

E di qualche giorno fa il dato che ci deve far riflettere sull'occupazione di genere: nel mese di ottobre abbiamo avuto un confortante + 35.000 occupati,

TUTTI UOMINI!

Si tratta certamente di un fenomeno internazionale ma che trova in Italia una maggiore criticità, dovuta a problemi culturali e di tradizione.

L'Italia resta ancora fanalino di coda per l'occupazione femminile.

Nel valutare le difficoltà che devono affrontare le donne, in particolare nel mondo del lavoro ma anche nella società, non possiamo, in questa sede, non affrontare il problema dei soprusi e delle molestie di genere.

La pandemia ha amplificato questo triste fenomeno e le cronache hanno continuato ad allarmarci con drammatiche notizie.

Dobbiamo assolutamente ricercare soluzioni per modificare la cultura retrograda e maschilista del nostro Paese con educazione, formazione ed informazione e anche per questo abbiamo invitato a partecipare al nostro congresso "ME.Dea", un'associazione che opera contro la violenza delle donne, perché nessun posto di lavoro è immune da questa piaga e perché nessuna donna si debba mai sentire sola ad affrontare un problema così grave.

Bene ha fatto la nostra Unione a redigere un protocollo indirizzato ai propri dipendenti con l'obbiettivo di stimolare, incentivare e denunciare qualsivoglia azione di discriminazione e sopruso di genere anche mettendo a disposizione professionisti esterni.

Rimane comunque il fatto che sotto l'aspetto culturale molto resta ancora da fare.

Riflettiamo: la violenza sulle donne, in tutte le sue forme, non è un problema delle donne ma un problema degli UOMINI.

- **SICUREZZA SUL LAVORO**

L'altro tema che ci preme affrontare è quello della sicurezza sul lavoro.

Una materia tragicamente attuale che, troppo spesso, si traduce in gravi incidenti che portano a lesioni permanenti o addirittura alla perdita della vita dei lavoratori.

Un fatto inaccettabile per una Nazione altamente avanzata come la nostra.

La cadenza ormai giornaliera con cui ci pervengono le notizie di morti sul lavoro deve essere assolutamente fermata.

Gli ultimi dati INAIL ci dicono che a fine novembre 2021 sono già più di 1.000, per l'esattezza 1017, le persone decedute tragicamente durante lo svolgimento delle attività lavorative, ma questi dati non tengono conto dei decessi conseguenti a malattie professionali.

Una media spaventosa che si riassume in più di tre vittime al giorno.

Per arginare il drammatico fenomeno delle morti e degli incidenti sul lavoro e su tutte le altre problematiche legate alla sicurezza, che derivano da inadeguate condizioni di lavoro, occorre impegnarsi attivamente con una strategia nazionale da sempre assente nel nostro Paese.

Serve intervenire su più livelli e su fronti diversificati, in modo costante e coeso e con un impegno da parte di tutti.

Dobbiamo rafforzare le figure dei rappresentanti dei lavoratori sulla sicurezza, troppe volte sottovalutate, dobbiamo costruire una strategia di protezione e prevenzione che preveda corsi di formazione per lavoratori, una patente a punti per le aziende, l'assunzione di più ispettori. Ma badate: dobbiamo educare alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro fin dalla scuola.

Servono investimenti sulla formazione, sulla prevenzione, sulla comunicazione, sul controllo per promuovere la crescita della cultura della sicurezza.

E dobbiamo assolutamente spezzare la spirale non solo delle morti, che è la punta dell'iceberg, ma anche degli infortuni e delle malattie professionali.

- **CONTRATTAZIONE NAZIONALE**

Naturalmente, nonostante la complicata situazione il nostro sindacato a tutti i livelli non si è mai fermato, dando un importante sostegno a lavoratrici e lavoratori sia in maniera tecnica sia personale.

A livello nazionale la FISASCAT è andati avanti con le trattative per applicare gli strumenti messi a disposizione dagli accordi con il Governo, soprattutto ha proceduto con la contrattazione.

Sul fronte contrattuale infatti, sono diverse le novità di cui tener conto, sia dal punto di vista dei rinnovi consolidati, sia dal punto di vista dei tavoli ancora aperti.

Nell'ultimo anno è stato chiuso il contratto degli agenti immobiliari che trova applicazione a più di 120.000 lavoratori; il contratto dei multi servizi, che copre 600.000 addetti, ed il contratto delle farmacie private con altri 60.000 addetti.

Il prossimo anno sarà davvero determinante per il futuro di gran parte dei dipendenti dei nostri settori, considerato che in ballo ci sono i rinnovi dei contratti più importanti, come quello del terziario distribuzione e servizi e quello del turismo.

Annoveriamo poi tavoli aperti sul settore dell'assistenza sanitaria, socio sanitaria, assistenziale educativa, terzo settore.

Sono state concluse le consultazioni tra i lavoratori sulle piattaforme sia per le cooperative sociali che per l'UNEBA.

Risultano, poi, ancora aperti tavoli, ormai da considerare addirittura cronici, primo fra tutti quello della vigilanza che, come sapete, è una spina nel fianco, dove però si riscontrano confortanti segnali di possibile conclusione.

Sono settori, i nostri, colpiti duramente dalla pandemia, ma ora stiamo iniziando a rimetterci in piedi, e, per questo, il rinnovo dei contratti, deve offrire un contributo fondamentale.

Guardate, la questione dei rinnovi contrattuali non è un capriccio del sindacato, ma è una dorsale fondamentale per la crescita di tutto il Paese.

Dal salario dipendono direttamente le dinamiche dei consumi interni, che sono una componente fondamentale della domanda aggregata e dunque, di conseguenza, del PIL.

È bene ricordarlo, soprattutto a quelle imprese che applicano il dumping salariale pensando di ingannare la concorrenza e arrecando invece un danno alla collettività e all'intero sistema economico.

Questo del "dumping" è un fenomeno che abbiamo il dovere di approfondire.

Si tratta di un evento che ormai da tempo ha assunto dimensioni preoccupanti e con l'emergenza attuale rischia di ingigantirsi ulteriormente.

La crisi, infatti, può indurre le imprese ad attuare una competizione basata esclusivamente sulla gestione al ribasso del costo del lavoro, piuttosto che sull'incremento di produttività e qualità.

In questo scenario, caratterizzato dalla ripresa inflazionistica, noi dobbiamo fare molta attenzione, limitando questo malcostume attraverso lo strumento, a noi caro, della contrattazione collettiva.

Dobbiamo lavorare per sostenere i consumi interni, offendo così il nostro apporto per costruire una politica salariale in grado di generare aumenti sufficienti a tutelare il potere di acquisto, contribuendo alla "ri"crescita del Paese, anche considerando che siamo l'unica economia avanzata in cui il salario medio è sceso del 3 % circa rispetto a trent'anni fa.

Allo stesso tempo dobbiamo ricordare, che la contrattazione non sarà un compito facile, poiché d'altra parte dovremo necessariamente, tener conto delle difficoltà che le imprese hanno registrato in questi ultimi due anni.

Esercitare pressioni retributive eccessive significa, nel concreto, spingere le imprese nella giungla dei contratti pirata.

Dobbiamo invece cercare di raggiungere un obbiettivo di equilibrio, tale per cui, i nostri contratti siano per le imprese di interessante applicazione.

È necessario, in questo contesto, valorizzare l'occupazione, il lavoro di qualità, a cominciare dai contratti stagionali che restano una caratteristica oramai strutturata del comparto e, con i quali, dobbiamo convivere, anche se pensiamo che esistano le condizioni e i termini per poterli superare.

- **SALARIO MINIMO**

Due battute anche sul salario minimo.
La concezione del salario minimo, come soluzione esclusivamente politica di tutti i mali, è del tutto fuorviante, in quanto svuoterebbe la

contrattazione, sminuendo la complessità del mondo del lavoro e le peculiarità settoriali in cui esso si articola.
Per altro, dal punto di vista pratico, le ricerche internazionali richiamate anche dalla Commissione Europea, evidenziano come nei Paesi nei quali si applica il salario minimo legale, sia ugualmente uso comune e diffuso l'inosservanza dei minimi retributivi.
Un salario minimo legale troppo elevato genererebbe un'inevitabile inadempienza da parte delle imprese, dettata dall'impossibilità di corrispondere la prescritta retribuzione.
Nello stesso tempo un salario minimo legale eccessivamente basso, potrebbe indurre la fuga dell'imprese dall'applicazione dei contratti collettivi di primo livello. Le conseguenze sarebbero devastanti per tutti coloro che beneficiano della parte normativa contenuta nella contrattazione, quali il welfare, la previdenza complementare, l'assistenza sanitaria integrativa che gli accordi collettivi assicurano in aggiunta alla legge.

Il salario è e deve rimanere, materia di competenza sindacale, nella nostra autonomia negoziale.

La legge intervenga, esclusivamente, a supporto, senza minare gli equilibri che abbiamo saputo costruire, nella nostra storia di sindacato confederale, della Cisl e della Fisascat, tutta.

- **LA CONFEDERAZIONE**

Nella situazione di particolare emergenza che abbiamo vissuto, non dobbiamo dimenticare l'importante contributo sociale che, anche questa volta, ha dato il sindacato, con grande senso di responsabilità, per arginare il diffondersi del virus e per evitare la definitiva cessazione di attività lavorative con la conseguente perdita di occupazione, siglando importanti accordi sull'utilizzo ampio degli ammortizzatori sociali e definendo il blocco dei licenziamenti, che hanno permesso di salvare più di 300.000 posti di lavoro.

La difficile gestione della situazione ci ha portato a "scendere in piazza" per ben tre volte negli ultimi sei mesi, due di queste contro il Governo.

Grazie alle manifestazioni siamo riusciti, anche se faticosamente, a far cambiare linea al Governo costituendo tavoli di confronto su riforme che attendevamo da decenni.

Ricordiamo quella relativa agli ammortizzatori sociali, estesi anche alle aziende più piccole e delle conseguenti politiche attive sul lavoro e poi ancora la riforma fiscale, che ha ridotto le tasse a lavoratori e pensionati; senza dimenticare i finanziamenti e le nuove assunzioni nella sanità, gli stanziamenti per la non autosufficienza e, nell'ambito della previdenza, la seria revisione della legge Fornero.

Abbiamo quotidianamente pressato il Governo per portarlo sulle nostre posizioni, tanto che la Legge di bilancio, che si sta delineando, è completamente diversa da quella iniziale.

Per riassumere, abbiamo fatto molti passi avanti; sicuramente non è ancora la legge che avremmo voluto, ma continueremo ad incalzare il Governo sui temi ancora aperti.

E veniamo a oggi, anzi, per la precisione a ieri.

A nostro avviso, aver indetto uno sciopero generale in questo momento di dialogo con l'Esecutivo, non è stata una scelta corretta.

Bisogna consolidare l'interlocuzione in atto, senza deporre gli strumenti dell'iniziativa sindacale, nella consapevolezza che, in questa delicata fase, servono coesione, responsabilità e partecipazione sociale.

Per questo, tra poche ore, partiremo per Roma per sostenere con forza, in una manifestazione tutta nostra, la posizione della Cisl nei tavoli ancora aperti, convinti che la contrattazione sia la strada maestra per il raggiungimento degli obbiettivi.

- **FISASCAT TERRITORIALE**

Siamo arrivati al nostro III Congresso dopo poco più di sette mesi dalla mia elezione.

In questo periodo abbiamo dovuto rivedere e riorganizzare i metodi di lavoro, le divisioni delle zone da seguire, le suddivisioni delle deleghe di segreteria ma, soprattutto, abbiamo organizzato questo evento a dir poco eccezionale.

Tutto ciò non è stato affatto semplice, tenendo conto che nel frattempo il mondo non si fermato, le quotidiane problematiche lavorative hanno proseguito a riproporsi.

Abbiamo continuato a lavorare, nella difficile quotidianità, aggiungendo anche l'eccezionalità di un avvicendamento del Segretario Generale della categoria, durante la particolare gestione di un momento così problematico.

Ma ci siamo riusciti, grazie a fattori non di poco conto. Avere una categoria sana sotto l'aspetto economico e organizzativo ha contribuito molto, per questo non possiamo ringraziare mai abbastanza chi prima di noi ha lavorato per ottenere questo risultato.

Sotto l'aspetto economico sentita la relazione del Collegio dei Sindaci Revisori dei Conti, si apprende che oltre la regolarità delle procedure, si rileva un bilancio, degli ultimi quattro anni, positivo ed in continua crescita.

Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo abbiamo fornito, già a fine novembre, alle nostre Istanze Superiori il dato della chiusura del tesseramento per l'anno 2021 che è pari a 3.289 iscritti; anche per quest'anno, malgrado la situazione, è in aumento.

Questi risultati non si ottengono per caso, la perfetta macchina organizzativa che ho trovato è anche alimentata da una squadra operativa eccellente, Chiara e Giovanni.

A loro devo, oltre la riconoscenza per come e quanto hanno lavorato per ottenere questi risultati, anche dei ringraziamenti speciali per come mi hanno aiutato ad inserirmi nel mio nuovo ruolo e soprattutto per come mi hanno realmente sopportato in questi periodi, perché credetemi … per loro non è stato sempre semplice.

Nonostante tutte le nostre problematiche abbiamo delle ambizioni ed infiniti progetti che vorremmo realizzare.

Dal prossimo gennaio faremo un importante investimento, inserendo nella squadra un quarto elemento, una figura professionalmente di alto profilo, un professionista che fino a ieri ha ricoperto, con ottimi risultati, ruoli di prestigio nella nostra organizzazione come responsabile dell'ufficio vertenze territoriale e regionale, sicuramente un uomo di

"peso" del sindacato, ma anche un amico fraterno con cui ho condiviso la crescita in questa organizzazione.

Con la sua professionalità potrà aiutarci ad affrontare nuovi mercati ed offrire supporto sindacale, fiscale e previdenziale ai più di 2.000 dipendenti dei 250 negozi del centro commerciale Outlet di Serravalle.

Ma non abbiamo intenzione di fermarci qui.

Nell'arco del prossimo quadriennio vogliamo fare ulteriori investimenti finalizzati al proselitismo su figure monotematiche.

Con positiva sorpresa ho trovato all'interno del nostro gruppo dirigente delle delegate e dei delegati di elevato livello, che conoscono molto bene le problematiche del settore di appartenenza e con tanta voglia di fare.

Riteniamo questa volontà una risorsa da non disperdere, anzi da coltivare e far crescere.

Come già preannunciato nei direttivi scorsi abbiamo in programma dei pacchetti formativi dedicati, che cominceremo a mettere in campo già dalla fine del mese prossimo.

La formazione e la crescita professionale del gruppo dirigente tutto, sarà il filo conduttore del prossimo quadriennio.

- **ENTI BILATERALI**

È doveroso dedicare ancora qualche minuto all'ottima attività svolta dal gruppo di lavoro degli Enti Bilaterali del Terziario e del Turismo di Alessandria e di Asti di cui siamo onorati di far parte.

In questo particolare periodo di emergenza sanitaria gli Enti Bilaterali hanno profuso uno sforzo eccezionale, come eccezionale era il contesto, costruendo progetti finalizzati a dare aiuto economico a lavoratori e imprese messe in difficoltà dalla pandemia distribuendo a vario titolo più di 337.500,00 euro ad Alessandria e 61.900,00 euro ad Asti.

Un risultato eccellente, sicuramente poco valorizzato.

Per questo è importante divulgare questi risultati costruendo una campagna informativa rilevante al fine di ampliare la platea di lavoratori ed imprese coinvolte.

- **CONCLUSIONE**

"Superare gli ostacoli" è quello che quotidianamente dobbiamo fare con coraggio e determinazione, con la speranza che la lezione appresa dalle difficoltà affrontate ci arricchisca per costruire insieme un futuro migliore.

Grazie a tutti per la pazienza e l'attenzione

CISL FISASCAT

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

Alessandria Asti

